

Gli Istituti secolari in Africa -

Alcuni contributi dall'esperienza di coloro che vi sono presenti.

Premessa

- l'Africa è un continente grande, con notevoli diversità che si riscontrano anche in un singolo paese;
- vi sono difficoltà a livello sanitario con pochi mezzi per la cura;
- vi è un'importante disoccupazione e basso reddito;
- ingiustizie e corruzione sono frequenti e presenti un po' ovunque;
- conoscere bene la cultura locale per poter accettare eventuali vocazioni o iniziare una presenza permanente nel luogo;
- la richiesta da parte della Chiesa locale non è talvolta condizione sufficiente a giustificare la presenza dell'istituto nel luogo;
- la vita religiosa è il punto di riferimento per tutti e tutto: i Vescovi e i sacerdoti conoscono soltanto questa forma di vita consacrata;
- pericolo di *'europeo-centrismo'*: è importante accogliere ed accettare il modo di vivere e di formare in un contesto molto diverso, *'adeguando'* anche la pratica del carisma, se opportuno;
- la famiglia rimane sempre una presenza determinante.

Il discernimento delle vocazioni

Alcune condizioni preliminari: avere l'età (minima-massima) e l'accordo della famiglia, essere impegnati in attività pastorali, avere un'esperienza di vita professionale.

Le condizioni da verificare: la richiesta di appartenenza all'Istituto secolare può celare una *'promozione religioso-sociale'*, un bisogno di sicurezza economica o di aiuto per la famiglia, o addirittura un desiderio di uscita dal proprio Paese.

- *la vocazione alla vita consacrata:* è la ricerca di una vita religiosa meno esigente, dovuta talvolta ad un fallimento o ad un rifiuto della stessa? Sarà la persona capace di essere autonoma, di vivere pienamente una vita laicale e di provvedere a sé stessa nel proprio ambiente?
- *la distanza geografica del Responsabile Generale/Regionale:* può essere di ostacolo al discernimento. Sono sufficienti solo alcuni incontri in loco per fare questo?
- *Il supporto di persone sul posto* – eventualmente con la stessa spiritualità e meglio se già membri di istituto secolare – è molto utile;
- *le richieste* possono essere numerose, ma un prudente discernimento è ancora più importante.

La formazione dei membri degli istituti secolari

È necessaria, per quanto possibile, la formazione nel proprio Paese e nel proprio ambiente; talvolta è assai differente la formazione nel Paese di fondazione dell'istituto, perché non adeguata alla persona e alla sua cultura. È importante:

- valutare gli aspetti positivi della cultura locale, distinguendo ed eliminando gli ostacoli;
- valutare la dignità della donna;
- incoraggiare l'autonomia personale pur nel rispetto verso la propria famiglia, il clan e le autorità ecclesiali;
- evitare una formazione di stile 'quasi religioso';
- insistere sulla secolarità di questa forma di vita consacrata;
- evidenziare il rapporto personale con Dio nella preghiera e nella liturgia, imparando a dedicargli un tempo quotidiano;
- prevedere ed organizzare un sostegno spirituale;
- la fraternità all'interno dell'istituto aiuta la formazione;
- gli istituti religiosi con la medesima spiritualità, possono offrire un aiuto prezioso;
- prendere tutto il tempo necessario per la maturazione umana e spirituale - non fissare anticipatamente 'un tempo';
- la comprensione delle costituzioni e dei testi del carisma può essere difficile (problemi di traduzione);
- le modalità di formazione sono molteplici e differenti: dialogo personale, corrispondenza scritta e/o skype, visite regolari, ecc.

Il modo di vivere dei membri

Vivono abitualmente nella propria famiglia, talvolta anche in piccoli gruppi, perché è molto difficile per una donna vivere sola - eccetto in alcune culture e in grandi città. È importante:

- non imitare lo stile di vita religioso, anche solo parzialmente;
- vivere nel posto ove ci si trova secondo la propria cultura, ma nella quotidianità della vita locale;
- mantenere la discrezione sulla sua consacrazione non è sempre facile;
- provvedere alla propria autonomia materiale, ove possibile, senza aspettarsi il sostegno finanziario del proprio istituto;
- avere incontri regolari con altri membri dell'istituto e partecipare a ritiri spirituali;
- essere attivi nella vita della Chiesa locale.

L'esercizio dell'autorità

- può talvolta persistere l'autorità degli anziani della propria famiglia e delle proprie tradizioni.
- privilegiare il *servizio dell'autorità* condividendolo con amore e semplicità, senza sopravvalutarsi;
- obbedire ad un'autorità che non è africana, spesso è più facile.

L'esercizio della povertà

Come parlare di povertà quando si vive nella povertà tutti i giorni?

I beni, il denaro, sono generalmente proprietà della propria famiglia. Essa stessa fa affidamento su un aiuto concreto da parte del membro aderente e da parte dell'istituto, perché la solidarietà concreta con gli altri è una virtù nel continente africano.

Attenzione alla convinzione radicata che i paesi "ricchi" debbano sempre pagare per i più poveri, fornire i mezzi finanziari che potrebbero creare un divario dall'ambiente umano e sociale in cui i membri vivono; la povertà può essere l'accettazione della propria condizione.

Altri suggerimenti utili

- incoraggiare gli incontri e gli scambi tra istituti secolari presenti nello stesso Paese;
- creare delle Conferenze nazionali degli istituti secolari, che potrebbero offrire una formazione in parte comune;
- fare conoscere la nostra vocazione ai Vescovi e ai sacerdoti, perché ancora non abbastanza conosciuta in Africa.